

# BIOPRATO FIORITO

## *Sementi biologiche per api e altri insetti utili*



Care amiche e cari amici,

presentiamo una nuova miscela di sementi **per api e altri insetti utili** che ha la funzione di nutrire e sostenere questi importanti organismi. Si tratta di una miscela mellifera e pollinifera costituita da Facelia 15%, Grano saraceno 15%, Trifoglio incarnato 13%, Trifoglio persiano 10%, Girasole 10%, Lino 10%, Serradella 6%, Coriandolo 5%, Cumino dei prati 5%, Calendula 3%, Senape 2%, Finocchio annuale 2%, Fiordaliso 1%, Malva 1%, Aneto 1%, Agrostemma 1%.

Questa composizione eterogenea e variegata ha l'obiettivo di fungere da pascolo e nutrimento per un periodo prolungato.

L'epoca di semina va dalla fine dell'inverno all'inizio dell'estate. Per una germinazione ottimale è necessario curare al meglio la fase di semina ricoprendo la semente con un sottile strato di terra (oppure con terriccio) compattando leggermente il tutto. Il seme per poter germinare deve sentire il contatto con la terra. Il terreno seminato andrà poi mantenuto sempre inumidito fino alla completa germinazione. Le semine in prossimità della Luna piena hanno maggiori garanzie di successo (la Luna piena stimola questa fase). Eventualmente seminare in giorni di **fiori** per assecondare la miglior fioritura.

La semente andrà distribuita in maniera uniforme evitando eccessiva concentrazione dei semi o, al contrario, aree che ne siano prive (750 grammi di semi per 300 metri quadri di superficie). Risulta importante anche la buona preparazione del letto di semina (terreno ben lavorato e privo di infestanti).

Si tratta di una pratica utile alla biodiversità (**biodiversità funzionale**). Al tempo stesso questa pratica **produce bellezza** per via della meravigliosa fioritura che caratterizza queste erbe.

Nella pratica agricola si arriva spesso ad ottenere una notevole semplificazione del paesaggio. Questa semplificazione vede il suo apice nelle monoculture, che rappresentano un elemento distintivo dell'agricoltura industriale. Un'agricoltura naturale, rispettosa dell'ambiente e della vita, deve invece poter mantenere e sostenere un certo grado di *diversità biologica*. Salvaguardare e incrementare la variabilità biologica significa garantire un ruolo multifunzionale alla pratica agricola, vuol dire anche garantire la presenza di insetti utili e **organismi utili**, creando le basi e i presupposti per ridurre al minimo eventuali interventi antiparassitari. La forma adulta di molti insetti utili, per poter essere attiva, necessita di polline e nettare. Per fare ciò è necessario introdurre elementi naturalistici all'interno dell'agroecosistema. Uno di questi è senza dubbio il prato fiorito; prato o fasce fiorite anche in aree marginali o, ancora meglio, in prossimità delle colture. Questa pratica rappresenta una consociazione utile, fruttuosa e vantaggiosa.

### ***Nel fiore si cela una piccola Stella...***

Urbanizzazione, agricoltura, industrializzazione sono tra le cause della scomparsa di specie vegetali e animali che desta grande preoccupazione (vedere anche dati **ISPRA**). A tal proposito è stata elaborata la Convenzione sulla Diversità Biologica (CDV) basata proprio sulla presa di coscienza del "*valore intrinseco della biodiversità e delle sue componenti ecologiche, genetiche, sociali, economiche, scientifiche, educative, culturali, ricreative ed estetiche*".

L'inserimento di elementi naturalistici all'interno di un contesto agrario (azienda agricola) rappresenta anche un'opportunità istruttiva ed educativa che "*procura benessere ad ognuno di noi per il bisogno di contatto con la natura*".

*"Dove l'agricoltura è intensiva l'impatto sull'ambiente crea grossi squilibri: le lavorazioni, il diserbo, l'asportazione della materia organica, le concimazioni con prodotti di sintesi impoveriscono il suolo dal punto di vista chimico, strutturale e biologico. Inoltre, le aree agricole fertilizzate con azoto e diserbate perdono la*

*ricchezza della vegetazione spontanea a favore delle monocolture. In questo modo sono distrutti gli habitat per molti insetti e fauna, utili proprio alla difesa delle colture stesse. Per questo motivo le buone pratiche attuali, oltre a promuovere la riduzione di input, prevedono di seminare ai margini dei campi coltivati fasce di fiori spontanei, o di creare delle siepi di arbusti, proprio per aumentare la presenza di impollinatori e di altri insetti utili che migliorino la **resilienza** dell'agroecosistema" (da Manuali e Linee Guida **ISPRA** – Specie erbacee spontanee mediterranee per la riqualificazione di ambienti antropici).*

**Fondazione LE MADRI**